

NOTIZIARIO

Lavori ferroviari nello Stato di San Paolo (Brasile) (1)

Sono attualmente in corso dei lavori ferroviari, di cui è imprenditrice la Ditta Josè Giorgi di S. Paolo, per la linea che si estende da Salto Grande alla località denominata Porto Tibiriçà, sul fiume Paranà, ai confini con lo Stato del Matto Grosso, e a non molta distanza dal fiume Paranapanema.

Questa regione è molto malsicura, per la presenza di numerosi indi selvaggi, e molto malsana, poichè vi regna una malaria fortissima. Oltre a ciò i numerosi insetti che la infestano producono punture, le quali degenerano in piaghe vaste e ripugnanti come le famose « piaghe di Baurù », che si osservavano nei lavoratori della ferrovia Noroeste e che a stento, e non sempre, si potevano guarire.

Operai che già lavoravano nei cantieri ferroviari del Salto Grande hanno fatto ritorno in S. Paolo ammalati e sfiduciati.

Gli stessi operai hanno riferito che, eseguendosi i lavori attraverso la foresta vergine ed a grande distanza da ogni più piccolo centro civilizzato, i viveri sono forniti solo dalla Impresa a prezzi altissimi, per cui agli operai è quasi impossibile di realizzare la più piccola economia.

È quindi da sconsigliare nel modo più assoluto l'andata dei nostri operai su quei lavori ferroviari.

Esperimento di colonizzazione tedesca al Paranà (Brasile) (2)

Il 10 dicembre 1910 fu fondata la colonia Cruz Machado, che si estende nel Município di Guarapuava per 73 mila ettari tra i fiumi Areia e Polmital, affluenti di destra dell'Iguassù. Dista 48 chilometri dalla stazione di Marechal Mallet sulla ferrovia S. Paolo-Rio Grande ed è situata a 1100 metri sul livello del mare, con una temperatura media di 19 centigradi.

Essa è abitata da alcune famiglie polacche e brasiliane.

(1) Da un rapporto del Cav. Rag. Tomezzoli, R. Ispettore dell'emigrazione in San Paolo.

(2) Da un rapporto del Cav. Carlo Umiltà, R. Console in Curitiba.

Il Governo federale brasiliano riuscì a concludere un contratto con un arruolatore che, col consenso del Governo Germanico, poté nel primo semestre dell'anno scorso far giungere alla colonia 58 famiglie tedesche, allettate dal viaggio pagato, da speciali indennità e dalle promesse di costruzione di case, strade, distribuzione di sementi, ecc.

Ma appena arrivate sul posto queste famiglie furono abbandonate a loro stesse, e, malgrado l'intervento delle autorità tedesche presso il Governo brasiliano, non fu possibile ottenere l'osservanza dei patti stipulati.

Nel mese di febbraio il Governo germanico, visti inutili i reclami, ha rimpatriato a proprie spese le famiglie, delle quali neppure una ha voluto rimanere in quella colonia.

Crisi al Paranà (Brasile) (1)

Le penose condizioni di crisi in cui versa lo Stato del Paranà non solo permangono nella loro gravità per quanto riguarda la classe operaia, ma vanno estendendosi anche al commercio, che fino ad ora si era potuto reggere e che presentemente dà segni non dubbi della sua peggiorata situazione.

Il solo lavoro del governo locale che ancora continuava, cioè il miglioramento della strada che unisce la capitale al porto di Antonina, è quasi sospeso: in una sola settimana furono licenziati più di trecento operai, in maggioranza italiani.

Continuano i lavori di selciamento di alcune strade di Curitiba, capitale dello Stato, per conto del Municipio, ma gli operai occupati sono pochissimi ed i salari molto bassi, data la concorrenza.

Continua la sospensione dei lavori ferroviari e del taglio delle foreste in tutto lo Stato. Anche le fabbriche e le case di commercio della capitale licenziano ogni giorno operai ed impiegati ed i disoccupati aumentano sempre più.

Quello però che rende più forte la crisi è l'arresto nella vendita dell'*erba mate* che è l'industria principale del paese. Questo, ed il fatto che le Banche locali da qualche mese hanno completamente sospeso ogni credito ai commercianti, hanno fatto aggravare anche più la crisi economica.

L'avvenire prossimo è molto incerto e la scarsità di moneta si fa sempre più inquietante.

L'emigrazione al Paranà sia di singole persone, sia di famiglie va quindi sconsigliata nel modo più assoluto, finchè permane il presente stato di cose.

(1) Da un rapporto del Cav. Carlo Umiltà, R. Console in Curitiba.

Disoccupazione operaia in San Paolo (Brasile) (1)

La situazione della mano d'opera in S. Paolo si va facendo sempre più grave, poichè gli industriali continuano a chiudere provvisoriamente le fabbriche o, nella migliore ipotesi, a ridurre la maestranza.

Anche l'importante Vetreria Santa Marina di Agua Branca, sobborgo di S. Paolo, dopo avere ridotto il numero degli operai prima a due terzi, poi ad un terzo, ha deliberato l'estinzione completa dei forni, e ciò per un periodo minimo di sei mesi.

Come in tutte le fabbriche di S. Paolo, anche nella vetreria di Santa Marina gli operai sono quasi tutti italiani.

Disoccupazione operaia nello Stato di Rio Grande do Sul (Brasile) (2)

Nella città di Santa Maria, importante centro ferroviario, giungono giornalmente numerosi operai italiani provenienti da S. Paolo e da Buenos Ayres in cerca di lavoro.

Data la grave crisi finanziaria che anche lo Stato di Rio Grande del Sud sta attraversando, non è possibile trovar loro lavoro; anzi varie officine hanno dovuto licenziare parte dei loro operai, che ricorrono alle locali autorità consolari con domande di sussidi e di mezzi di viaggio.

Si sconsigliano quindi i nostri operai emigranti dal recarsi nello Stato di Rio Grande del Sud.

Crisi di lavoro nello Stato di Pennsylvania (S. U. A.) (3)

Le condizioni di lavoro e della nostra emigrazione nello Stato di Pennsylvania sono attualmente soggette ad una crisi la quale, a detta di una parte della stampa locale, sarebbe provocata da alcune Compagnie ferroviarie, che vorrebbero, mediante il grave problema della disoccupazione, costringere il Governo federale ad aumentare le tariffe di trasporto delle merci.

Intanto la *Pennsylvania R.R. Co.*, che normalmente per il passato dava lavoro a 140,000 operai, ha ridotto il suo personale a 117,000, lasciando prevedere che in seguito farà altre riduzioni.

Anche la *New York Grand Central*, le cui linee percorrono il Nord dello Stato di Pennsylvania, ha ridotto il suo personale di 25 mila impiegati.

(1) Da un rapporto del Cav. Rag. Tomezzoli, R. Ispettore dell'emigrazione in S. Paolo.

(2) Da un rapporto del Cav. G. B. Beverini, R. Console in Porto Alegre

(3) Da un rapporto del Nob. De Constantin, Vice Console Reggente il R. Consolato di Filadelfia.

Queste Compagnie giustificano tali licenziamenti col fatto che esse, nei primi mesi dell'anno in corso, hanno subita una perdita variante dall'8 al 10 %, in rapporto ai benefici dell'anno precedente.

E da dubitarsi però che le giustificazioni della *Pennsylvania R.R. Co.* e della *New York Grand Central*, due potentissime organizzazioni che, se sono distinte per nome, sono unite di fatto, rispondano a verità.

Nè la *Baltimore and Ohio R. R. Co.*, nè tanto meno la *Philadelphia and Reading R. R. Co.* hanno proceduto al licenziamento di operai, il che pare dimostri sufficientemente che le condizioni del commercio e dell'industria del paese non sono così disastrose come potrebbero a prima vista sembrare.

E bensì vero che nelle miniere gli operai non lavorano che uno o due giorni della settimana, ma neppure tale circostanza può essere indizio di crisi, stante che le miniere sono per la maggior parte o di proprietà delle Compagnie ferroviarie, o di Società sotto il controllo delle medesime.

Mr. C. Thorne, *Chairman* della Commissione per le ferrovie dello Stato di Jova, ha creduto di dover stigmatizzare il modo di procedere delle Compagnie ferroviarie che, valendosi della loro potenza economica, non si peritano di lasciare 40,000 famiglie sul lastrico, pure di ottenere un loro intento.

Mentre due delle più grandi Compagnie ferroviarie lamentano perdite, la *Norfolk and Western R. R. Co.* ha ordinato alla *Baldwin Locomotive & Co.* una quantità di locomotive per l'importo di un milione di dollari.

La *Baldwin Locomotive & Co.* impiega un gran numero di operai italiani ed in questi ultimi mesi aveva ridotto il suo personale da 19,000 a 11,000 operai. E da ritenersi che ora dovrà nuovamente aumentarne il numero.

I giornali hanno riportato la notizia che la ditta *Wood* di Filadelfia ha ottenuta la fornitura della tubatura per l'Acquedotto Pugliese, ordinativo che supera il milione e mezzo di lire; è sperabile quindi che anche questa Ditta vorrà dare lavoro ad operai italiani.

E però da escludersi che da queste previsioni si possa dedurre che le condizioni della mano d'opera italiana siano attualmente o possano ridiventare nel volgere di pochi mesi floride come per il passato.

Sono perciò da sconsigliare i nostri operai che intendessero recarsi nello Stato di Pennsylvania perchè andrebbero incontro alla disoccupazione.

Emigranti entrati nel porto di Santos (Brasile) dal gennaio al maggio 1914.

MESI	ITALIANI			Spagnoli	Portoghesi	di altre Nazionalità	TOTALE
	dal Regno e altri porti	dall'Argentina	Totale				
Gennaio.	1,156	314	1,470	3,262	1,791	777	7,300
Febbraio	906	237	1,143	2,742	1,648	533	6,066
Marzo. .	929	306	1,235	1,803	1,811	634	5,483
Aprile .	641	284	925	1,699	1,418	(1) 2,334	6,376
Maggio .	615	367	982	1,225	1,127	(1) 2,394	5,728
TOTALE .	4,247	1,508	5,755	10,731	7,795	6,672	30,953

Da 1800 a 1900 giapponesi giunti a viaggio pagato con piroscafi appositamente noleggiati.

Emigranti usciti dal porto di Santos (Brasile) dal gennaio al maggio 1914.

MESI	ITALIANI			Spagnoli	Portoghesi	di altre Nazionalità	TOTALE
	per il Regno e altri porti	per l'Argentina	Totale				
Gennaio.	630	236	866	670	1,000	650	3,186
Febbraio	771	237	1,008	698	1,256	765	3,727
Marzo. .	1,397	270	1,667	729	1,541	1,002	4,939
Aprile .	1,680	122	1,802	697	1,463	946	4,908
Maggio .	1,625	133	1,758	732	1,371	935	4,796
TOTALE .	6,103	998	7,101	3,526	6,631	4,298	21,556

Condizioni degli Italiani nel Campo di Cedar, Provincia di Quebec (Canadà). (1)

Le Rapide di Cedar si trovano nel St. Lawrence River, a monte della città di Montreal. La Cedar Rapides Manufacturing & Power Co. sta riempiendo un esteso tratto della riva sinistra del fiume Saint Lawrence a Cedar, per una presa d'acqua occorrente a produrre la forza motrice per la città di Messina, situata nello Stato di New York, a 80 miglia da Cedar.

Gli impresari sono Fraser & Brace, i medesimi che costruirono il tunnel della Pennsylvania Ry., sotto l'Hudson River, tra New York e New Jersey. Il riempimento che si sta eseguendo a Cedar prende una lunghezza di un miglio e un quarto, e vi sono impiegate 1089 persone, delle quali 450 italiani. Questa Compagnia è l'unica che ha dato lavoro per tutto l'inverno, trattandosi di lavoro nella roccia. Solo spese per qualche giorno durante i grandissimi freddi di quest'inverno. Il lavoro è molto pericoloso, e moltissimi operai sono rimasti vittime d'infortuni sul lavoro.

Le paghe degli operai variano da 17 soldi e mezzo per ora a 22 soldi, le ore di lavoro da 10 a 13, in genere dalle 7 ant. alle 12 e dalle 2 pom. alle 6 pom. La paga viene fatta ogni 15 del mese. La Compagnia fa pagare una ritenuta di 50 soldi per il dottore, cure mediche ed assicurazione.

Essendo il campo alquanto isolato da centri abitati, la Compagnia, per alleviare la solitudine ai suoi impiegati, ha costruito un club con sale di lettura e di musica. In questo Circolo sono a pensione 50 soci, che pagano \$ 25 al mese per vitto ed alloggio. Gli alloggi consistono in piccole stanze con due letti ciascuna. Di questo Circolo fanno parte solo Canadesi, Americani, Inglesi, cioè coloro che appartengono alla classe dei specializzati: foremen, contabili, macchinisti, elettricisti, falegnami, muratori, ecc., i quali hanno paghe superiori.

Per gli altri operai la Compagnia fornisce vitto ed alloggio per \$ 4,50 alla settimana. Il vitto si compone di tre pasti al giorno distribuiti in un locale apposito, munito di tavole, panche e stoviglie, il tutto tenuto con la massima pulizia e perfetto ordine. Gli alloggi sono composti di grandi capannoni in legname, provvisti di luce elettrica, di acqua e di riscaldamento. I letti sono in ferro con reti metalliche ed ottimi materassi.

Agli ammogliati la Compagnia passa piccoli capannoni, facendo pagare un tanto al mese.

(1) Da un rapporto del Cav. Moroni, R. Addetto dell'Emigrazione di Montreal.

A coloro che desiderano solo dormire nel campo e prepararsi il vitto da sè, la Compagnia fa pagare \$ 1,50 per il posto letto.

Gli impresari lasciano piena libertà ai loro lavoranti di mangiare e dormire anche fuori del campo, e la grande parte dei nostri vivono in locande, tenute da altri connazionali, pagando \$ 4 a 5 alla settimana per il vitto e \$ 1,50 per dormire.

I nostri possiedono presso il campo tre rivendite di generi alimentari ed una panetteria, con delle locande annesse.

A Cedar esiste un piccolo ospedale costruito dalla Compagnia, sotto la direzione di un giovane medico dell'Università di Montreal.

Secondo alcuni nostri connazionali, il lavoro è molto faticoso e pericoloso, ed essi asseriscono che la Compagnia fa fare loro delle ore di lavoro *extra*, senza poi dare il compenso stabilito. Altri italiani invece si dichiarano contenti della Compagnia; essi lavorano alle sue dipendenze da quattro o cinque anni, trasportandosi con essa nelle differenti località di nuovi lavori. Certo è che il lavoro è pericoloso, ed occorrono lavoranti esperti di lavori nella roccia e del maneggio della dinamite; infatti si è avuto a deplorare un grande numero d'infortuni, tra i quali risultarono vittime molti nostri connazionali. La Compagnia ha assicurato tutti i suoi operai contro gli infortuni sul lavoro.

Il signor Brace, uno dei due impresari, si è dichiarato molto soddisfatto degli italiani perchè buoni lavoratori e tranquilli e li preferisce ai polacchi ed ai bulgari.

Commissione Reale sul Lavoro nel British Columbia, Canada (1)

La Commissione Reale sul Lavoro, nominata nella provincia del British Columbia alla fine del 1912, ha presentato le sue proposte.

La più importante è la raccomandazione dell'obbligo dell'assicurazione di Stato e la rinnovazione della legge sopra gli infortuni sul lavoro (*Workmen's Compensation Act*). Per ora questa legge dovrebbe esser limitata solo a proteggere coloro addetti a lavori pericolosi, ma altri padroni avrebbero il diritto di richiedere per i loro operai l'applicazione di detta legge. I padroni verrebbero tassati di un tanto per cento, da stabilirsi sull'ammontare del ruolo delle paghe, basato sul *risk of his particular business*. L'operaio colpito da un infortunio avrebbe diritto al risarcimento dei danni dopo due settimane d'inabi-

(1) Rapporto del Cav. Moroni, R. Addetto dell' Emigrazione in Montreal.

lità dalla data della disgrazia, con l'indennizzo dal giorno dell'infortunio. I pagamenti devono essere eseguiti settimanalmente.

La quota dell'indennizzo dovrà stabilirsi dalla legislatura della provincia del British Columbia.

Le agenzie private di collocamento al lavoro vennero dichiarate inadatte e quindi ne è richiesta l'abolizione e la creazione di Uffici municipali gratuiti in ogni città con popolazione superiore a 10,000 abitanti. La Commissione propone la condanna di quei *foremen* o impresari che dividono con gli agenti privati di collocamento la commissione (bossatura) pagata dall'operaio per ottenere il lavoro.

Venne dato parere sfavorevole alla proposta del *Trade and Labor Council* di portare il minimo delle paghe giornaliere a \$4 al giorno, perché ciò rovinerebbe le industrie del British Columbia.

Non venne accettata la proposta della riduzione delle ore di lavoro ad otto ore per giornata.

Venne raccomandato di stabilire che i pagamenti dei salari dovuti agli operai devono essere fatti frequentemente ed a corti intervalli, per togliere l'abuso dei crediti da parte dei negozi delle differenti Compagnie, situati sopra i campi di lavoro.

In ultimo la Commissione reale raccomanda l'esclusione della razza asiatica dalla provincia del British Columbia.

Lavori minerari nell'India Inglese (1)

Nel distretto del R. Consolato generale di Calcutta le sole miniere in esercizio sono quelle di carbone, nelle quali è impiegata esclusivamente la mano d'opera indigena; non consta che vi siano occupati minatori italiani.

I salari corrisposti sono minimi ed adatti solamente agli indigeni; le condizioni sanitarie lasciano alquanto a desiderare.

I nostri minatori non avrebbero alcuna probabilità di trovare occupazione in queste miniere.

Nello Stato del Mysore, a circa due ore da Bangalore, è degno di nota il « *Kolar Gold Field* »: quivi sono impiegati nelle miniere d'oro circa 120 italiani in qualità di minatori, meccanici, muratori ed armatori di gallerie. I salari percepiti variano da un minimo di Rupie 75 (circa Lit. 125) ad un massimo di Rs. 200 (circa Lit. 340).

Il costo della vita è dalle Rs. 75 alle Rs. 100 per mese. Ogni operaio è provvisto di alloggio e serve gratuitamente. Gli operai europei sono generalmente addetti alla sorveglianza degli indigeni e solo in caso di assoluto bisogno prestano servizio diretto.

(1) Da rapporti del R. Consolo Generale in Calcutta e del R. Consolo in Bombay.

L'orario è di otto ore di lavoro al giorno; il trattamento per parte dei capi inglesi è soddisfacente.

Il clima di Kolar è buono e la salute degli operai è generalmente ottima.

Salvo qualche eccezione la Compagnia non assume personale con contratto e licenzia i dipendenti con un mese di preavviso.

Ai propri operai la Compagnia concede tre mesi di licenza ogni tre anni.

Vi è un piccolo circolo per gli operai italiani, istituito dalla stessa Compagnia: vi si ricevono giornali e periodici italiani settimanalmente. Esiste pure una chiesa nella quale celebrano sacerdoti italiani.

Stante la scarsa domanda di mano d'opera, non è consigliabile agli operai italiani di intraprendere un sì lungo viaggio per cercare occupazione al «*Kolar Gold Field*». Molti operai vi arrivano con la speranza di trovar lavoro, ma restano delusi e devono essere spesso rimpatriati a spese del Governo perchè privi di mezzi di sussistenza.

Oltre le miniere d'oro e di carbone, vi sono in India miniere di mica, rame, ferro, ecc., ma in queste non viene impiegata che mano d'opera indigena con pochi inglesi addetti alla sorveglianza e direzione dei lavori.

La legislazione inglese contro gli infortuni sul lavoro non è estesa all'India. Qualche Società concede un piccolo indennizzo alle famiglie delle vittime di infortuni o morte, se europei; tale indennizzo si aggira per il solito intorno alle 50 lire sterline.

Avvertenza a chi intende recarsi al Giappone (1)

È assai difficile, per non dire impossibile, che un europeo possa trovare occupazione al Giappone, specialmente se non conosca bene la lingua inglese.

Al Giappone potrebbero recarsi solo capitalisti che intendessero tentare a loro rischio e pericolo nuove industrie, ma anche per essi il momento non può dirsi favorevole, data la crisi che anche il Giappone sta attraversando presentemente.

È quindi da sconsigliarsi nel modo più assoluto ad operai italiani di recarsi in Giappone ed in genere nell'Estremo Oriente se non abbiano in precedenza lavoro assicurato; tanto più che essi non potrebbero in nessun caso ottenere il rimpatrio gratuito da parte delle autorità consolari, non esistendo colà linee di navigazione italiane che concedano tali rimpatri.

(1) Da un rapporto di S. E. il Marchese Guiccioli, R. Ambasciatore a Tokyo.